

ORIENTAMENTO

relazione estesa

L'orientamento viene concordemente segnalato come una delle concause di maggior incidenza sulla dispersione, anche perché la scuola sembra aver ridimensionato il suo impegno in questo campo.

La parola *orientamento* rinvia a *orientare* e *orientarsi*: due verbi che sottendono punti di vista, scelte di senso e operative profondamente diverse.

L' **orientare**, se inteso come attività di pura e semplice informazione, è portatore di indubbie criticità.

Implica infatti che il consiglio di classe non assuma l'orientamento come impegno trasversale, ma ne deleghi l'incarico a un docente referente; che non vengano messi in pratica progetti organici e non venga attivata un'adeguata interazione scuola/ famiglia. Nei primi mesi della 'terza 'media', si garantiscono le informazioni del caso, offrendo ai ragazzi e ai genitori l'ampio ventaglio delle possibili opzioni. Ma, a fronte di un'offerta formativa molto ampia, c'è rischio che prevalga un'informazione del tutto superficiale (ci si limita a consegnare alla famiglia l'Atlante delle scelte curato dalla Provincia); o, paradossalmente, che si verifichi un troppo di informazione, che accresce confusione e incertezza.

La tendenza prevalente è quella di attuare iniziative 'sulla classe' e di non prevedere interventi sul singolo (vero è che in alcune scuole si sono ripresi test psicoattitudinali, di dubbia significatività se slegati dall'attività scolastica). Aggrava il problema il forte ricambio dei docenti, che fa mancare continuità nel rapporto e nella conoscenza degli alunni.

Il consiglio orientativo – un adempimento dovuto –, se generico e tale da prospettare poche macro-alternative, non aiuta a formulare consapevoli opzioni di scelta. Notificato alle famiglie, può innescare contenziosi e conflitti (a ennesima riprova del reale problema di comunicazione tra scuola e famiglie).

Con queste premesse, l'open day si risolve in un'operazione di marketing dalle offerte illusorie e ingannevoli specie per i ragazzi e le famiglie più fragili. Per adempiere alla sua funzione, infatti, l'open day presuppone che la scuola 'media' garantisca un'informazione corretta, accompagni nella scelta consapevole di poche opzioni, fornisca filtri e punti di osservazione che consentano di accedere consapevolmente alle visite dei due indirizzi prefigurati.

Una scelta superficiale o basata su motivazioni improprie rende poi arduo l'impatto con il biennio. Non ce la fanno i ragazzi più fragili, quelli 'capitati lì per caso' o che 'non hanno trovato quel che pensavano'; alle prime difficoltà, si demotivano, non studiano, rinunciano.

A fronte di un insuccesso, le famiglie fanno muro e spesso i docenti devono fare i conti con le delusioni derivanti da aspettative. Serve un lavoro educativo, per convincere che una scelta sbagliata in prima può essere modificata con passaggio ad altra scuola; in seconda, con esami integrativi.

Si va così al **ri-orientamento**: una soluzione estrema, cui sarebbe preferibile non dover mai arrivare. Le richieste sono in aumento nel corso del biennio, in particolare nei licei e negli istituti tecnici.

Sarebbe auspicabile che questo servizio venisse erogato all'interno della scuola, con utilizzo di risorse per seguire i casi più gravi, coinvolgendo le famiglie nella ricerca di soluzioni specifiche per i singoli alunni. Fin dai primi mesi, gli insegnanti delle prime classi potrebbero attivarsi rispetto alle situazioni problematiche. Purtroppo, spesso non si colgono i segnali di disagio, non si appurano le cause, non si rimuovono le difficoltà, non si facilita il riorientamento.

Ai ragazzi Spazio Informagiovani del Comune di Bergamo offre un sportello di informazione e consulenza. I Centri di Inclusione Territoriali operano attivamente e con notevoli risultati per l'inclusione dei ragazzi stranieri (tra di loro sono i NAI che sperimentano le maggiori difficoltà).

Portofranco – associazione per l'aiuto allo studio - intercetta ragazzi che hanno esperienze di abbandono senza una prospettiva: sono nel vuoto, in una situazione di solitudine rispetto al mondo adulto (famiglia e scuola), senza punti di riferimento per riprovare. A loro vengono offerte fiducia e opportunità per affrontare la scuola e le scelte lavorative. Al bisogno si risponde con l'ascolto, l'affiancamento, facendo una proposta discreta, commisurata alle loro risorse.

Manca un sistema pianificato, o quanto meno è poco flessibile, e si procede per interventi frammentari. Le "passerelle" giuridicamente non esistono più da quando è stato riformato l'obbligo scolastico con conseguente abrogazione della L.9/99. In corso d'anno, entro dicembre, è possibile fruire di passaggi ad altra scuola ma, in assenza di modalità stabilite in maniera univoca dal Ministero, ogni singola scuola in virtù dell'autonomia attua proprie tempistiche e proprie regole. In ogni caso, nel passaggio, non sono le materie diverse a costituire problema, ma la carenza di percorsi di accompagnamento, previsti solo in alcune scuole: manca uniformità di condotte.

Gli stessi istituti superiori lamentano il cattivo ri-orientamento. Alcune scuole pongono argine dando incarico a docenti di tenere colloqui con i ragazzi per raccogliergli le intenzioni e con i genitori per segnalare posti disponibili. Si resta comunque in attesa, cercando e ricercando (spesso invano) delle soluzioni: anche per i genitori è un duro banco di prova.

L'orientarsi, il cercarsi la propria strada prefigura soluzioni positive perché il compito di fornire informazioni si accompagna alla co-costruzione di condizioni che consentano al ragazzo di operare una scelta autonoma, consapevole e responsabile.

In questo modo di intendere l'orientamento, l'adulto accompagna il bambino nella sua crescita; fin dalla scuola materna, gli offre attenzioni, occasioni d'esperienza, di manualità e di riflessione; gli dà modo di sperimentare competenze altre, di valorizzare talenti, di procedere per curiosità e scoperte risolvendo problemi grazie a una cassetta di attrezzi ben fornita (concetti, strumenti, linguaggi,..). Gli dà rispecchiamenti rispettosi, che gli consentano di conoscere, conoscersi per riconoscersi (potenziali, limiti, interessi ...), relazionarsi, operare scelte. Dà fiducia ma all'occorrenza disillude (non mortifica), tenendosi a giusta distanza dall'altro da sé (evita tutela ad oltranza, ingerenze e aspettative indebite).

In alcune scuole, i consigli di classe progettano e cercano di attuare percorsi di auto-orientamento triennali, operando in sinergia con i genitori e altre figure di riferimento (specialisti, educatori in casi di fragilità, comunità di riferimento per stranieri,..). Co-costruiscono percorsi con i ragazzi e i genitori, concordano un consiglio orientativo personalizzato e triennale, funzionale a formulare le poche opzioni di scelta, che daranno occhi per addentrarsi nell'open day, avvantaggiandosene.

Si creano insomma migliori condizioni perché l'ingresso al biennio non riservi 'sorprese' e inauguri un percorso di successo formativo.

Comunque lo si voglia intendere, l'orientamento porta con sé **altre problematiche**:

Dopo l'innalzamento dell'obbligo, il ragazzo può adempiere l'obbligo scolastico sia nell'istituzione formativa sia nell'istituto superiore. Questo ha comportato una conseguenza negativa: il biennio ha perso la sua propedeuticità, non vi si fa più orientamento. Il biennio avrebbe dovuto raccogliere il testimone dalla scuola 'media', invece ha perso il suo significato: da formativo che era, ora conclude, proscioglie dall'obbligo e non si fa carico di passaggi e cambi di scuola. Sarebbe importante delineare i risultati attesi nell'offerta formativa come preorientamento, orientamento e riorientamento.

A gennaio, vanno perfezionate le iscrizioni, che trovano o meno conferma qualche mese dopo, con un meccanismo rigido legato alla formazione delle classi. Ogni istituto o ente formativo delibera per tempo e pubblica i criteri in base ai quali accetta le iscrizioni ed esclude quelle in esubero. Per questo, è consigliabile che chi si iscrive a una scuola superiore o a un corso professionale indichi una seconda opzione. Se le richieste superano il numero dei posti o non sono sufficienti a formare una classe, gli studenti non accolti devono optare per una seconda scelta, che può essere per lo stesso indirizzo in un'altra scuola o anche per un indirizzo diverso.

Questo modo di procedere aggrava la situazione dei corsi di istruzione e formazione professionale (che sono a numero chiuso), perchè si produce una strozzatura per eccesso di richieste. Nessuno dà sicurezze e la ricerca di alternative è faticosa e spesso inconcludente. Recentemente, Regione Lombardia ha deliberato il contingentamento del finanziamento degli enti accreditati, per cui non sarà più possibile formare classi con un surplus di iscritti rispetto al numero delle doti: le doti dal prossimo anno saranno nominative. Questo nuovo sistema potrebbe migliorare la situazione dei dispersi, che prima bussavano inutilmente alle porte della formazione professionale (nelle classi c'erano già un 15-20% di 'senza dote' pronti a subentrare, in prima o anche in seconda). Ora gli enti dovranno completare le classi fino al numero massimo anche se le doti non aumenteranno di conseguenza.

Nei percorsi di orientamento, per i ragazzi è decisiva l'alleanza dell'adulto, a scuola e in famiglia. Va, dunque, curata la formazione di docenti e genitori sia perché ognuno svolga al meglio il proprio ruolo di accompagnamento nelle scelte, sia perché tra gli adulti prevalga fiducia, dialogo e collaborazione.

Le **Linee guida nazionali per l'orientamento permanente**, adottate da **Regione Lombardia**, sanciscono che l'orientamento riguarda tutto l'arco della vita. Ma, causa le gravissime emergenze contemporanee - i NEET e i cinquantenni che perdono il lavoro -, si ha ragione di temere che si possa produrre un risultato indesiderabile: la riduzione dell'attività di orientamento nella fascia adolescenziale, quella dei 14-16enni, più esposta a rischio. Un peggioramento deprecabile, dato che andrebbe ad aggravare una situazione che già ora presenta alcune luci e molte ombre.

Induce invece a ben sperare la recente riforma (**Legge 107/2015**) che, ribadito il diritto al successo formativo per tutti gli studenti rimuovendo ostacoli personali e sociali, prefigura percorsi formativi e iniziative per l'orientamento, dota le scuole di un organico funzionale, introduce la formazione in servizio dei docenti, chiede una valutazione attenta per migliorare la qualità dell'offerta formativa.

Per una scelta più documentata della scuola superiore di secondo grado, si segnalano il sito ministeriale "Scuola in chiaro" e la seconda edizione di Eduscopio (www.eduscopio.it), il portale online della Fondazione Agnelli.

